

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Violenza sulle donne: boom di chiamate durante il lockdown ma poche le richieste di soccorso

Redazione · Wednesday, July 15th, 2020

La violenza di genere è diminuita del 36% nei due pronti soccorso dell'Asst Rhodense. È quanto emerso da una indagine statistica, effettuata dall'azienda sanitaria durante il periodo di lockdown. Paradossalmente, risultano però in aumento **di circa il 70% le telefonate o gli accessi telefonici** al numero nazionale 1522 e ai Centri antiviolenza a dimostrazione che le donne necessitano, di fatto, di sostegno e aiuto perché la convivenza forzata con il maltrattante, dettata dal regime restrittivo causato dalla pandemia, ha accentuato conflittualità e disagio intrafamiliare.

«Il fenomeno della violenza di genere – spiegano dall'Asst Rhodense –, nella fase di restrizione forzata nei contatti e nelle relazioni, ha acuito la drammatica fotografia che si legge su tutto il territorio nazionale e che non ha fatto sconti in nessuno dei contesti presi in analisi. Infatti, alla luce delle informazioni provenienti da tutto il mondo sull'incremento delle violenze durante il lockdown e della letteratura scientifica disponibile, possiamo **escludere** che anche in Italia, la **diminuzione degli accessi nei Pronto Soccorso sia sintomo di una diminuzione della violenza**». Come spiega Alberti Annalisa, il confronto tra il primo quadrimestre del 2020 rispetto al quello del 2019 riporta un calo di circa il 36,4%. «**Nei mesi di marzo e aprile è stato registrato una diminuzione del 65%** rispetto allo stesso bimestre del 2019. Questo non implica che il fenomeno sia scomparso, ma, verosimilmente che le **vittime abbiano avuto più difficoltà nel cercare aiuto** in quanto costantemente sotto il controllo, o la convivenza forzata, degli aggressori».

Le donne vittime più fragili della **convivenza forzata** sono quelle di età compresa tra i **18 e i 48 anni**, prevalentemente di nazionalità italiana, mentre la tipologia degli aggressori si conferma, nella maggioranza dei casi, dai partner che vivono nella medesima abitazione della vittima, a conferma di quanto la convivenza forzata sia deleteria per i rapporti tra coniugi. «L'isolamento al domicilio, previsto per contrastare la pandemia, in quelle situazioni familiari già fortemente a rischio per il verificarsi di violenze fisiche e psicologiche, ha reso impossibile l'attivarsi del supporto esterno che consente alle donne di chiedere aiuto e sostegno, proprio a causa della costante presenza dei loro aggressori – commenta **Franca Di Nuovo referente regionale per la medicina di Genere** – Considerati tutti gli elementi a conforto dei dati raccolti e analizzati, si può concludere affermando con forza che l'isolamento, la convivenza forzata e l'instabilità socio-economica in questo periodo di emergenza coronavirus, sono fattori che hanno reso le **donne, e i loro figli, più fragili** e maggiormente esposte alla violenza domestica, senza peraltro avere la possibilità di accedere ai servizi che possono fornire risposte immediate e concreto supporto».

I dati raccolti sono stati occasione di approfondimento in un Live Webinar con il Gruppo Italiano

Salute e Genere (GiSeG) dove l'Asst Rhodense è stata rappresentata da Alberti e Di Nuovo.

This entry was posted on Wednesday, July 15th, 2020 at 6:59 pm and is filed under [Rhodense](#), [Salute](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.